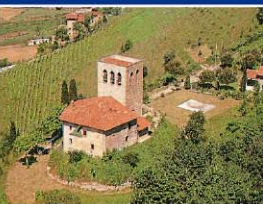
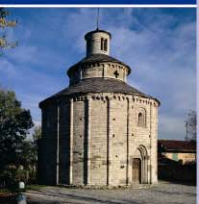




ROTARY CLUB DI BERGAMO OVEST DIST. 2042



TEMA ROTARY 2013-2014: "VIVERE IL ROTARY CAMBIARE"

BOLLETTINO N°21
Volume 28

Presidente Internazionale: **Ron D. BURTON**
Governatore Distretto 2042: **Sergio ORSOLINI**
Presidente Club: **Alessandro MASERA**

Responsabile: Giancarlo Albani
Redazione: G. Albani, C. Antonuccio, L. Carminati,
G. Donadoni, P. Fiorani,
M. Golferini, M. Mazzoleni

CONVIVIALE N. 22

LUNEDI' 27 GENNAIO 2014

ENTE FIERA PROMOBERG

Ore 18 Visita alla fiera BergamoAntiquaria 2014.
Ore 19 aperitivo presso la fiera e relazione del nostro socio Rosalba Teso Scaccabarozzi

Prossimi incontri del Club

- Lunedì 3 febbraio ore 20 presso il **Ristorante Colonna dell'Hotel S. Marco** - Interclub con il Rotary Bergamo Relatore il **prof. Marco Magnani. Professore alla Kennedy school di Harvard.** "Come sarà l'Italia del 2020? Sfide e opportunità di crescita"
Prenotazioni necessarie entro martedì 27 gennaio.
- Lunedì 10 febbraio ore 20 in sede relatore **Prof. Massimo Collarini**, "Quale futuro per il nostro conservatorio" presidente Istituto Superiore Studi Musicali Gaetano Donizetti
- Lunedì 17 Febbraio ore 20 in sede : **Prof. Mauro Cavallone** del rotary Bergamo città alta ci parlerà del Rugby Bergamo, esperienza sportiva e scuola di vita.
- Lunedì 24 febbraio ore 20 in sede: **Prof. Claudio Visentin** direttore del museo storico di Bergamo, ci parlerà della storia di un cimelio del museo e del trombettiere di Garibaldi.

Conviviale n°21

Lunedì 20 Gennaio 2014

Antico Ristorante del Moro, BG

Soci presenti il 16 dicembre 2013 = 49 = 80% Agazzi, Albani, Antonuccio, Barzano', Bertacchi, Botti, Carminati, Ceruti, Cividini, Colledan, Colli, Cortesi, Crippa, Crotti, De Biasi, Del Castello, Della Volta, Denti, Donadoni, Doria, Fachinetti, Fiorani, Galli, Gandini, Giavazzi, Golferini, Gritti, Jannone, Locatelli, Longhi, Magri, Manzoni, Maroni, Masera, Mazzoleni, Moro, Pagnoncelli, Pennacchio, Perego, Peri, Piceni, Poletti De Ch.D, Regonesi, Rota, Salvetti, Scaglioni, Seccomandi, Signori, Teso Scaccabarozzi

Hanno segnalato l'assenza: Barcella, Calarco, Conforti, De Beni, Magnetti, Pozzetti, Rota Giuseppe, Traversi.

Coniugi e familiari: 22 Barzano' Rosella, Bertacchi Marilina, Botti Maria Luisa, Ceruti Margherita, Cividini Roberta, Colledan Lia, Crippa Tiziana, Della Volta Daniela, Rodeschini Ivan, Donadoni Alessia, Fiorani Francesca, Galli Elena, Gritti Renata, Longhi Maria Giuseppina, Masera Elena, Mazzoleni, Marco Rota, Gabriella Rota, Maggioni Gianluigi, Salvetti Lucia, Scaglioni Maria, Seccomandi Elisabetta

Ospiti relatori = 2 Massimo Dapporto, Maurizio Donadoni.

Ospiti del club = 2 M° Donizetti con Costanza

Ospiti dei soci = 3 Luciano Riccardi, Simone Santicoli, Angelo Carrara

Soci di altri Club = 4 Rodeschini, Rota A. e Morabito (Ry Bergamo), Alemanni (Ry Treviglio)

Soci D.O.F. = 19

Soci in congedo = 4 Aguzzi, Guatterini, Leggeri, Magnetti.

Soci = 61 **Totale Presenze: 82**

GENNAIO: Mese della CONSAPEVOLEZZA DEL ROTARY

Segretario Vilse Antonio Crippa - Tel. +39 035 335617 Fax +39 035 335618 - cell. +39 335 265437 - e-mail: vacrippa@gmail.com

Lunedì 20 gennaio 2014: ospiti relatori gli attori Maurizio Donadoni e Massimo Dapporto

Una conviviale con una presenza numerosa di soci, familiari e amici ha ospitato due affascinanti appuntamenti che hanno volto da importante richiamo per tutti.

La conviviale coincide con l'attesa serata sui bolliti di **Chicco Coria**, uno dei piatti forti di questo importante chef bergamasco, che non hanno tradito le aspettative, permettendoci di gustare piatti delicati e curati, con una attenzione alle materie prime ed allo stile di cottura ormai rarissima nel frenetico mercato culinario dei nostri giorni.

Un primo piatto di cappelletti "fatti in casa" al brodo di gallina e manzo, hanno introdotto il piatto forte della serata, una selezione di 5 bolliti che accompagnati da deliziose salse di erbe, verdure e marmellate hanno presentato questo piatto di grande tradizione, in cui lo chef Coria riesce a salvaguardare sapori e metodologie di cottura. Lo chef ha tenuto a sottolineare come la corretta presentazione e servizio di questi bolliti richiederebbe il carrello a fiamma viva con taglio al coltello, ma che in situazioni di catering numeroso come il nostro diventa alquanto complesso e pericoloso.

Nonostante questa semplificazione la serata ha raccolto univoci giudizi di soddisfazione.

Gli ospiti della serata sono i due noti attori di teatro **Maurizio Donadoni e Massimo Dapporto**, interpreti in questi giorni dell'*Otello* shakespeariano al nostro Donizetti.

Maurizio è fratello del nostro Giorgio, e presenta la stessa forza, entusiasmo e semplicità che già abbiamo imparato a conoscere in Giorgio; tipico delle persone laboriose bergamasche che sanno comunicare idee e opinioni in maniera diretta, e fanno intravedere una personalità recitativa forte e di impatto. Maurizio sottolinea come essere "a casa", in un grande teatro come il Donizetti rappresenti un sogno, che meriterebbe anche più attività nel presente, in quanto questo teatro meriterebbe una compagnia stabile in grado di produrre e vendere le proprie rappresentazioni in Italia.

Massimo Dapporto è una presenza affascinante, perfettamente a suo agio di fronte ad una sala gremita a lui sconosciuta, e, ovviamente, con una capacità di catturare l'attenzione che è tipica dell'ars oratoria degli attori. Un arte che non è solo capacità di usare la voce, ma è un comportamento generale del corpo e dell'espressività che non tradisce esitazioni e disagi.

Dapporto ha ringraziato il club e il nostro Giorgio per l'invito, ed essendo già stato ad un Rotary Club romano aveva già acquisito una certa familiarità per i ritmi scanditi dalla campana rotariana.

Conviviali come l'ultima, con una partecipazione straordinaria di soci, parenti e amici, rimandano al ricordo di chi scrive, alle lontane conviviali ospite di mio padre, in cui quella comunità, formata da soci, famigliari e amici, aveva la magia di colmare solitudini e tristezze di molti, accomunati da valori, educazione e ideali condivisi.

Un incoraggiamento a tutti noi di perseguire quello che **Alessandro Masera** ha individuato come uno degli obiettivi dell'anno rotariano: il recupero dell'affiatamento dell'effettivo, uno dei punti di forza di un buon club.

L'auspicio è che questa presenza possa essere non più straordinaria, ma ordinaria di molte attività del club che se pur meno affascinanti di una "grand soirée" come questa, tuttavia siano in grado di trovare nella nostra comunità una grande motivazione ad "esserci".

(Giancarlo A.)



Maurizio Donadoni e Massimo Dapporto, impegnati al Donizetti con l'*Otello*, sono stati i protagonisti di una conviviale affollatissima.



Iago (Donadoni) e Otello (Dapporto) in scena a Bergamo.

Agenda degli eventi nel Gruppo Orobico 1 e 2

ROTARY BERGAMO: Lunedì 27 gennaio 2014 Ore 12,45 - Ristorante Colonna - Riunione meridiana "Parliamo di Rotary". Relatore UGO BOTTI, Assistente del Governatore.

ROTARY CITTA' ALTA: Giovedì 23 gennaio 2014 ore 20.30 - Taverna Colleoni - dott. Galizzi presidente Confindustria Bergamo . Giovedì 30 gennaio 2014 ore 20.30—dott. Maurini "Le zavorre del sistema produttivo italiano."

ROTARY CLUB DALMINE CENTENARIO Giovedì 23.01.2014 ore 20,00 – Ristorante Il frate – Urgnano—Serata Cassoeula . Giovedì 30.01.2014 ore 20.00—Prof. A. Calligaris "Lo sport: Istruzioni per l'uso".

ROTARY CLUB SARNICO VALLE CAVALLINA Lunedì 20.01.2014 ore 20,00 – Ristorante Al Vigneto – Grumello del Monte "I fatti di Sarnico del 1862 ". Relatore l'avv. CARLO SALVIONI, studioso di storia del Risorgimento.

ROTARY BERGAMO NORD—martedì 28 gennaio 2014 ore 20.00— Rist. "L'antica perosa". Relatore dott.ssa Maggio e dott. Bozzolo "Progetto AllenApp"

ROTARY ROMANO DI LOMBARDIA Mercoledì 29 gennaio ore 20,00 Ristorante Palazzo Colleoni, INTERCLUB con ROTARACT Treviglio,

Romano di Lombardia e Pianura Bergamasca: "Il coaching strategico: al di là dei propri limiti" Relatori: Mattia Rossi e Filippo Maffei

continua a pag. 3

L'analisi «Sette anni di vacche sobrie»: patrimonio ambientale unito alle riforme per lo sviluppo

Capitale umano, l'oro italiano

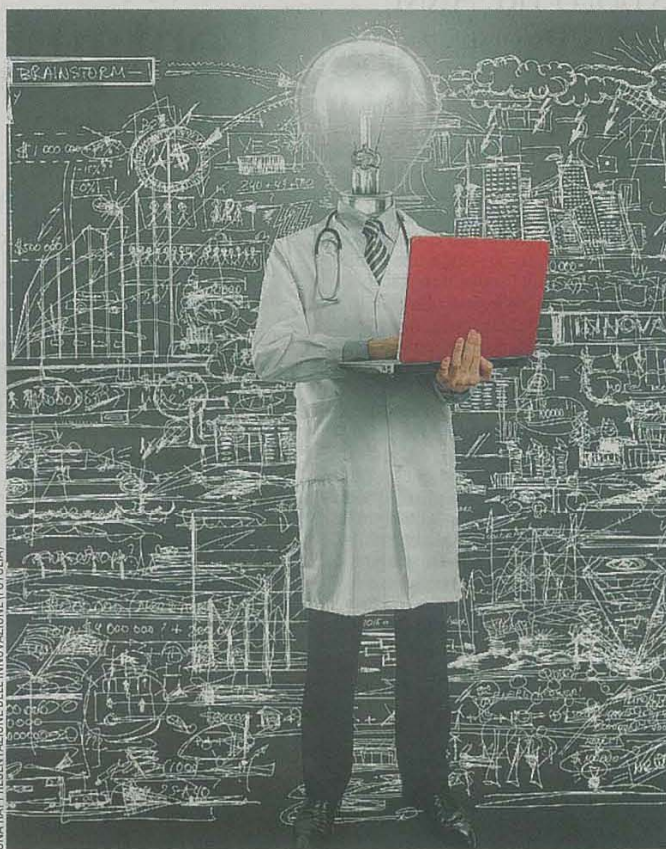
Da qui al 2020: le prospettive del Paese secondo Marco Magnani

di **DANILO TAINO**

Possiamo dirlo, per una volta, che questo povero Paese — che trattiamo male per poi disprezzarlo anche — galleggia su un immenso giacimento d'oro? Riusciamo a dirlo senza retorica, senza l'obiettivo di stendere pannicelli caldi sui suoi guai — come in genere fa la politica? Marco Magnani lo fa in un bel libro, in vendita da ieri: *Sette anni di vacche sobrie* — Come sarà l'Italia del 2020? Sfide e opportunità di crescita per sopravvivere alla crisi, edito da Utet. Lo fa prendendo un punto di vista «americano»: non solo perché a suo parere la «distanza giusta» per guardare l'Italia è quella, dalla costa Est degli Stati Uniti, dove lavora; soprattutto perché applica un metodo anglosassone all'analisi e alle proposte, cioè poche chiacchiere e ancora meno ideologia, molti fatti, numeri e concretezza sulle cose da fare. Il risultato può essere visto come uno studio sui punti di debolezza e in particolare di forza del Paese; ma anche, e qui sta il divertente, come un programma articolato di governo.

Il giacimento d'oro è l'incontro tra il capitale umano e il patrimonio storico-ambientale: quell'amalgama strutturale che Magnani dice essere già presente «nel Dna del Paese e degli italiani». Si tratta di essere minatori, di portare questo patrimonio alla luce e di valorizzarlo sul mercato. Attenzione, però: non è il solito elenco di grandi cuochi — *chef* si dice oggi — e di Pompei da rilanciare. Magnani ha studiato e va al cuore delle cose.

Quando parla della mobilità sociale ci ricorda che in Italia è decisamente più bassa che altrove, che viviamo in un sistema rigido: uno studio dell'Ocse ci colloca al penultimo posto tra i Paesi cosiddetti sviluppati per quel che riguarda l'elasticità salariale intergenerazionale, cioè la capacità di miglioramento reddituale tra i genitori e i figli. Ma non si ferma qua. Sottolinea che in Italia meno ragazzi raggiungono un'educazione universitaria rispetto ad altri Paesi nonostante il fatto che da noi il titolo universitario paghi più che altrove, «con l'80,6% di occupati fra i laureati, rispetto al 74,4% dei diplomati e al 52,5% di chi ha conseguito la terza media»: una forbice maggiore di due punti percentuali rispetto alla media Ocse. Ma, fatta l'analisi, guarda poi le soluzioni, ad esempio si applica a come favorire il riconoscimento del



UNA RAPPRESENTAZIONE DELL'INNOVAZIONE (FOTOLIA)

Il libro e l'incontro

- ◆ Il libro dell'economista Marco Magnani, «Sette anni di vacche sobrie. Come sarà l'Italia del 2020? Sfide e opportunità di crescita per sopravvivere alla crisi», è pubblicato dalla casa editrice Utet (pagine 256, € 14)
- ◆ Il volume sarà presentato dall'autore a Milano il 18 febbraio al Circolo della Stampa (corso Venezia 48, Sala Tobagi, ore 18). Interverranno: il Premio Nobel per l'economia Michael Spence; Enrico Cucchiani, banchiere e manager; Franco Bruni, vice presidente dell'Ispi e docente dell'università Bocconi

merito, essenziale alla mobilità sociale: non per fare un appello generico ma per parlare di borse di studio e di organizzazione dell'istruzione. Per liberare il merito.

Se tratta la ricerca e l'innovazione, chiarisce che da tempo si è scoperto che l'economia americana crebbe per decenni spinta per il 15% da investimenti e crescita della forza lavoro e per l'85% dagli sviluppi qualitativi delle tecnologie, dei sistemi organizzativi, dei prodotti, cioè dell'innovazione. Ricorda che negli Stati Uniti gli investimenti privati in ricerca e sviluppo tra il 2007 e il 2011, cioè nel pieno della crisi finanziaria e in tempi di recessione, sono aumentati del 9,6% l'anno. Poi, racconta i limiti della ricerca pubblica e privata in Italia, ma non per disperarsi: per sostenere che i distretti industriali — uno dei punti di forza dell'economia italiana — devono gemellarsi, aiutati magari dal fisco, con

poli di ricerca, per creare filiere d'innovazione.

Il punto notevole delle «Vacche sobrie» è che il libro esce dai binari del dibattito economico che si trascina e ci trascina da anni: il vincolo del 3% del deficit rispetto al Pil, austerità sì contro austerità no, euro bene opposto a euro male. Non che neghi l'importanza delle scelte macroeconomiche. È che sottolinea come l'Italia abbia bisogno di riforme (le elenca nel dettaglio) per liberare i punti di forza — l'oro nel sottosuolo — che sono lì, coperti dalle incrostazioni dello Stato e della burocrazia ma anche da limiti culturali, primo tra tutti l'approccio negativo verso le opportunità che il Paese ha di fronte. È un lavoro difficile quello che propone il libro, non prevede colpi di magia: non illude che qualche miliardo in più di spesa pubblica possa risolvere i problemi; parte dall'idea che il capitale umano, il capitale civile, il capitale culturale e storico del Paese possano essere portati alla luce solo con una intensa e costante azione di riforme. Per questo è serio, proprio

Marco Magnani (a destra) autore di «Sette anni di vacche sobrie», è responsabile del «progetto Italy 2030»



perché dà per scontato che quando si viene all'economia e alla crescita di un Paese i maghi non esistano. Pure in questo, piuttosto americano.

Magnani — che ha scritto questo libro in collaborazione con il giornalista Angelo Ciancarella — era un banchiere d'affari: Jp Morgan prima, poi Mediobanca. Ora, è passato all'accademia: è responsabile del progetto Italy 2030 della Kennedy School of Government della Harvard University. Proprio nella gloriosa università di Cambridge, Massachusetts, è nata l'opera, racconta egli stesso: da due anni di studi e di ricerche e «dalle innumerevoli e appassionate discussioni con alcuni fra i migliori economisti del mondo». Perché, ci assicura, «l'Italia si vede (e si ama) meglio da lontano»: da lì si capisce che può fare grandi cose. Sobriamente.

@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA